



COMUNE DI SELLERO

ALL. 3

**Provincia di Brescia**

CAP 25050 – Piazza Donatori di Sangue, n. 1

tel. (0364) 637009 - fax 637207

**Codice fiscale: 00734610173 - Partita IVA: 00576240980**

*www.comune.sellero.bs.it \*\*\*\*\* e-mail: info@comune.sellero.bs.it*

### **Contesto territoriale e analisi del bisogno**

Secondo il "VII Rapporto Istat sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia" presentato a Roma nel 2007, il fenomeno della povertà e dell'esclusione nel nostro Paese ha assunto un volto sempre più giovane. Se da un lato è in aumento il numero di donne sole o con minori a carico, dall'altro sono più frequenti le situazioni di minori non accompagnati. Inoltre, i poveri "estremi" spesso non sono analfabeti, ma fra loro troviamo laureati e diplomati. All'origine del fenomeno vi sono vicende traumatiche, quali possono essere l'esperienza del carcere, il disagio psichico, la dipendenza da sostanze, la fuga da situazioni ambientali estreme, o altro. Tra i fattori determinanti spiccano inoltre la disgregazione del nucleo familiare, la disoccupazione, il fallimento economico. Gli immigrati risultano esclusi dalla cosiddetta società civile, essenzialmente a causa delle loro condizioni d'alloggio e di collocazione sul mercato del lavoro.

Un tratto comune fra i diversi gruppi è rappresentato dalla scarsità e talvolta dall'assenza di protezione sociale, determinate dalla difficoltà di risposta ai bisogni reali da parte dei servizi e dalla problematicità di integrazione nella società civile. Secondo il rapporto Istat sono 2.623.000 le famiglie in condizione di povertà nel nostro Paese, pari al 12,9% della popolazione. Se questo dato è rimasto abbastanza stabile negli ultimi cinque anni, l'elemento di novità è invece rappresentato dall'aumento numerico delle famiglie a rischio di povertà, stimate oltre le 900.000. In questo contesto si innesta il fenomeno dell'emergenza abitativa, che ritroviamo su scala nazionale ormai da diversi anni (basti pensare che il fabbisogno stimato dal Cresme per il 2007 era pari a 1.700.000 alloggi) e che ha investito in modo massiccio anche il territorio della Valle Camonica.

Dall'analisi del contesto locale, effettuata del Servizio Sociale Professionale dei Comuni, presente con le proprie Assistenti Sociali anche nel nostro Comune, emerge come in Valle Camonica sia aumentata, negli ultimi anni, la presenza di soggetti che faticano a reperire soluzioni abitative idonee rispetto alle proprie necessità, soprattutto a causa delle difficoltà di inserimento lavorativo. Si tratta in prevalenza di cittadini con bassi livelli di qualifica professionale e di reddito, soggetti con problematiche socio-sanitarie, famiglie monoparentali o disgregate, famiglie monoreddito, anziani, studenti, lavoratori temporanei, oltre che di soggetti appartenenti a categorie considerate tradizionalmente svantaggiate, quali ex alcolisti, ex tossicodipendenti o cittadini stranieri.

Aumentano le famiglie monogenitoriali, all'interno delle quali le situazioni di difficoltà sono amplificate dall'assenza di un genitore. Risulta, inoltre, in crescita il numero di famiglie con genitori stranieri, dove alle

difficoltà legate allo sradicamento dal proprio contesto socio-culturale si sommano quelle di negativa o difficile integrazione nel nuovo contesto di vita.

Sono, inoltre, sempre più frequenti le situazioni caratterizzate dall'emergere della conflittualità che necessitano di interventi integrati, specifici ed adeguati alla gestione della complessità e delle difficili dinamiche intrafamiliari.

Il tutto in un contesto geografico ed economico condizionato pesantemente dalla depressione economica in corso e da un isolamento caratteristico di una Valle montana, con conseguente difficoltà di mobilità ed accessibilità ai servizi.

Se è possibile affermare di aver raggiunto un discreto sviluppo dei servizi sociali, stante le politiche correnti di Welfare, è anche vero che alcune criticità non trovano adeguata risposta nel territorio camuno e, spesso, nemmeno nelle aree metropolitane. Si fa in particolare riferimento a quella tipologia di casi rappresentati da nuclei monoparentali in difficoltà: madri sole con figli minori, uomini o donne recentemente separati; nuclei familiari con anziani non autosufficienti o con presenza di disabili, che necessitano di un intervento di accoglienza abitativa e di disporre con urgenza di un alloggio temporaneo.

Frequentemente si registrano le difficoltà di reperimento di strutture residenziali in caso di bisogno e le difficoltà di costruire percorsi di autonomia che abbiano fondamento nel territorio di provenienza.

La disamina dei dati di seguito presentati deve tener conto inoltre, di alcuni elementi socio culturali legati a un fenomeno caratterizzato dal sommerso, poco conosciuto, nel quale rientrano tutte quelle situazioni in cui il soggetto fragile non chiede aiuto, per molteplici motivi: non sa a chi rivolgersi, non conosce i servizi o perché, purtroppo, in molte situazioni è consapevole di non poter ricevere l'aiuto necessario.

Tuttavia i dati riguardanti la casistica del servizio Sociale evidenzia un aumento costante di casi in carico cioè di situazioni complesse per le quali è effettuata una presa in carico a medio - lungo termine da parte dell'assistente sociale, sono erogati servizi specifici ed è attivata una rete d'intervento con altri servizi sociali, educativi, sanitari, scolastici, residenziali, ecc..

Si evidenzia inoltre l'aumento di nuove prese in carico a conferma di un generale aumento di bisogni complessi, aggravati da una situazione socio economica fortemente penalizzante le persone, mai registrata prima dai servizi.

### **Alcuni dati significativi**

Fonti diverse concordano nel rilevare che il bisogno di welfare nella società lombarda è sempre più presente e più complesso. Nuove fragilità si affacciano nello scenario del welfare, e nuove esigenze caratterizzano la popolazione nel suo insieme, in relazione ai cambiamenti nei contesti familiari, professionali e sociali.

Si richiamano di seguito quattro principali evidenze, particolarmente rilevanti nell'evoluzione dei bisogni:

- **l'impovertimento delle famiglie:** è dimostrato dal trend crescente negli ultimi anni delle famiglie lombarde deprivate; un dato esemplare di questa difficoltà è il numero degli sfratti per morosità, che cresce di anno in anno;



- **l'invecchiamento** della popolazione: è registrato dall'incremento continuo dell'indice di vecchiaia; il numero delle famiglie lombarde con almeno un anziano è superiore a quello delle famiglie con almeno un minore;

- il fenomeno **dell'immigrazione**: la Lombardia è la regione italiana con il più alto numero di immigrati, prevalentemente concentrati nelle province di Milano, Brescia e Bergamo. Gli stranieri in Lombardia danno un contributo sempre più rilevante alla crescita della popolazione: se nell'ultimo decennio (2000-2008) i nati da genitori italiani sono in leggero calo, aumentano quelli nati da un genitore italiano e uno straniero e triplicano i bimbi nati da genitori entrambi stranieri.

Anche in Valle Camonica, come in Regione Lombardia, si assiste all'aumento di situazioni connotate da più fragilità.

Le domande di sistemazione abitativa che giungono ai servizi sociali da persone in condizione di disagio e difficoltà, sono sempre più numerose. Oggi in Valle Camonica sono presenti solo due Comunità di Accoglienza per Adulti, le quali, pur rispondendo adeguatamente e garantendo un aiuto efficace alle sempre più numerose situazioni di urgenza, riescono a offrire supporto e assistenza esclusivamente per brevi periodi di tempo determinati, limitandosi a tamponare l'emergenza. Le richieste riguardano soggetti in uscita da comunità terapeutiche per tossico-dipendenti o alcool-dipendenti, per i quali la necessità di un tetto sicuro è indispensabile per favorire percorsi protetti di recupero e riabilitazione; anziani con reddito minimo e persone che a causa di separazioni o lutti entrano in una condizione di fragilità, per i quali la garanzia della casa è basilare al fine di supportare il precario stato psicologico, genitori con figli in situazioni di crisi e conflittualità di coppia, famiglie con minori in situazione caratterizzate di assenza di stabilità socio economica e abitativa.

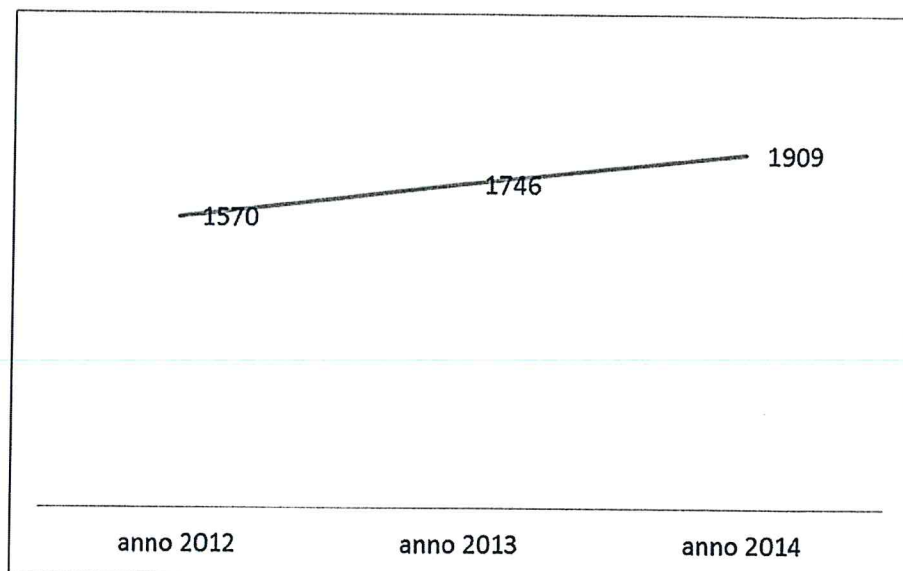
Per queste motivazioni diventa fondamentale sostenere l'attivazione di un progetto di housing sociale sul territorio della Valle Camonica.

Di seguito si riportano i dati riguardanti la casistica del Servizio Sociale nei Comuni dell'Unione della Valsaviore: in particolare la tabella n.1 evidenzia i casi in carico, cioè le situazioni complesse per le quali è effettuata una presa in carico a medio - lungo termine da parte dell'assistente sociale, sono erogati servizi specifici ed è attivata una rete d'intervento con altri servizi sociali, educativi, sanitari, scolastici, residenziali, ecc..

**Tab. n. 1** Accesso Sportello di Servizio Sociale. Anno 2012-2013-2014

COMUNI	ANNO 2012	ANNO 2013	ANNO 2014
Berzo Demo	33	30	40
Cedegolo	40	51	50
Cevo	30	19	28
Saviore	13	12	15
Sellero	26	36	33

Graf. N.1 "Andamento casi in carico al Servizio Sociale Professionale" anno 2012-2014 sul totale dei Comuni di Vallecamonica.



La tabella e il grafico evidenziano l'aumento di nuove prese in carico da parte dei servizi sociali presso i Comuni a conferma di un generale aumento di bisogni complessi, aggravati da una situazione socio economica fortemente penalizzante le persone, mai registrata prima dai servizi.

Gli accessi di *segretariato sociale* sono di gran lunga maggiore e le motivazioni dell'accesso sono molteplici, anche se la motivazione prevalente, che ricorre per il 37,73 % dei casi è la richiesta di interventi economici; per il 19,30 %, l'aiuto nella ricerca del lavoro. Un dato significativo, che permette di fotografare, seppur parzialmente, la condizione di povertà delle famiglie camune, è rappresentato dagli accessi agli sportelli di servizio sociale professionale comunale per la richiesta di contributi di tipo economico, ricerca casa e/o lavoro.

La richiesta abitativa non risulta mappata per l'assenza di offerta, ma è di fatto un bisogno connesso alla richiesta di contributo economico. L'Azienda che gestisce per conto del Comune i servizi sociali ha gestito in collaborazione con l'ente Capofila del Piano di Zona un **FONDO TERRITORIALE PER L'EMERGENZA SOCIALE** che attraverso l'erogazione di una dote denominata DOTE EMERGENZA ha risposto a situazioni personali e familiari a rischio di esclusione sociale con conseguente difficoltà o incapacità temporanea a rispondere alle necessità primarie della vita quotidiana (vitto, alloggio, pagamento affitto, utenze); grazie a tale fondo sono stati sostenuti 64 progetti per un totale di euro 80.000,00 coperti da Comunità Montana.

Analogamente attraverso il **FONDO TERRITORIALE PER LA PROTEZIONE E LA TUTELA DEI MINORI E DELLE RELAZIONI FAMILIARI** si è risposto a situazioni di Madri vittime di maltrattamento familiare con figli minori, allontanate e collocate in situazioni di urgenza per la protezione immediata, da parte dei Servizi Sociali dei Comuni e/o dei Servizi Tutela Minori e con dispositivi dell'Autorità Giudiziaria o dell'Autorità di Pubblica Sicurezza; nel corso dell'anno sono state gestite diverse situazioni con inserimenti in struttura comunitaria o in appartamenti per percorsi di autonomia.

Come noto questo è un periodo particolarmente critico sul fronte dell'economia generale e dell'andamento del mercato del lavoro, che va a determinare un forte aumento del numero di disoccupati ed a incidere pesantemente sui soggetti più fragili.

Vi è un conseguente aumento del numero di soggetti che si rivolgono al servizio di inserimento lavorativo dell'Azienda di cui il Comune è socio; anche la tipologia dei soggetti non si limita ai titolari di invalidità



civile o di certificazione di handicap, ma interessa sempre più cittadini privi di specifica certificazione, segnalati da servizi di promozione sociale e appartenenti a diverse categorie quali ad esempio: cittadini italiani e stranieri con forti difficoltà economiche e disagio sociale, con disagio psicologico, relazionale e/o familiare, difficoltà che si ripercuotono negativamente sulle capacità lavorative; altra tipologia di utenza in aumento si riferisce alle donne sole con figli a carico.

Si ravvisa pertanto la necessità di percorsi d'intervento non frammentati che in accordo con i Servizi Sociali di base possano intercettare e accogliere, al fine di arginare o prevenire, le situazioni di grave malessere e sofferenza delle persone e delle famiglie.

Il Comune, pertanto, intende sostenere iniziative di housing sociale, orientate a garantire l'opportunità di residenzialità a singoli o nuclei familiari che in situazioni di svantaggio economico o a causa di temporanee difficoltà fisiche, psicologiche e relazionali non sono in grado di accedere al mercato ordinario degli alloggi; si pone inoltre l'obiettivo di favorire il reinserimento sociale degli stessi, promuovendo la loro autonomia sul piano professionale e personale, attraverso un intervento in sinergia con le strutture private e il Terzo Settore.

Al contempo ci si impegna a consolidare la rete di alloggi per favorire la residenzialità leggera di persone fragili.

Si ritiene che la realizzazione di un sistema organico ed in rete tra pubblico e privato, volto a fronteggiare in maniera coerente le situazioni di emergenza, possa rappresentare una strategia di intervento risolutiva rispetto alle complessità rilevate, in alternativa ad interventi tampone e soluzioni estemporanee. Un sistema integrato può essere attivato mediante la realizzazione di convenzioni e la stesura di protocolli d'intervento condivisi con le agenzie del territorio che si occupano a vario titolo di emarginazione sociale, che andrebbero a configurarsi come uno strumento di lavoro quotidiano per i Servizi Sociali ed una risorsa attivabile nell'emergenza. In tal modo, si definirebbero modalità di collaborazione predefinite e snelle, condivise in maniera formale e tali da garantire la correttezza dell'intervento.

Il Comune potrebbe garantire:

- l'attivazione di uno sportello "casa sociale" per l'informazione e l'orientamento al cittadino;
- la valutazione del bisogno socio abitativo e la realizzazione del progetto personalizzato;
- la sottoscrizione di un protocollo tra Comuni dell'Unione e rappresentanze degli inquilini per favorire *"l'abitare sostenibile"*.

Sellero, il 9 aprile 2015

Prot. n. 1073

IL SINDACO  
Giampiero Bressanelli

